Anno XLIII - N. 47
Martedì 24 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.50 cronacaL. 3. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Sul decreto dei 500 milioni

L'applicazione del decreto del 28 novembre 1919 che assegna 500 milioni per l'esecuzione di opere atte a lenire la disoccupazione imperversante, minaccia di esser altro fornite di delusioni e di malcontento.

Il Ministero delle Terre Liberate, che assolve ai compiti essenziali pei quali fu costituito in modo così brillante come è unanimemente da tutti riconosciuto, ha voluto ingerirsi anche in questa faccenda, coadiuvato nella bisogna — disinteressatamente, s'intende — da qualche partito politico.

In conseguenza logica di ciò, alle cinque provincie danneggiare dalla guerra si sono assegnati 80 milioni dei 500 deliberati.

Questo riparto è già un grosso guaio se si tien calcolo che la sola amministrazione provinciale di Udine aveva già appressato, senza tener conto delle successive aggiunte, un piano di lavori di 74 milioni di lire.

Guaio più grosso ancora si minaccia per quanto riguarda l'applicazione pratica del decreto in esame.

Le decisioni della *Commissione centrale presso la Presidenza del Consiglio*, che funziona pel resto d'Italia, sono avvolte in una nube di mistero e di ambiguità. Nessun opera è assolutamente esclusa; si fanno ostacoli per gli *acquedotti* perchè mancano tubazioni; per gli *edifici scolastici* perchè si vuol riservare il poco materiale da costruzione disponibile per la soluzione dell'impellente problema delle abitazioni; altrettanto dicasi per i locali d'*isolamento*; ma, ripetiamo, non vi sono esclusioni assolute: si decide caso per caso.

E dalle dichiarazioni e dalle indiscrezioni risulta anche superato il grosso problema dei lavori ed opere sussidiate dallo stato. Trattandosi di opere e di lavori contemplati da leggi speciali, che accordane un sussidio o contributo dello stato, se esso è inferiore al 30 0|0, non si dà più il contributo stesso, ma gli Enti locali hanno i quattrini senza aggravio d'interessi. Se detto contributo o sussidio supera il 30 0|0 si dà la metà dei quattrini al 3 0|0 e il resto gli Enti locali provvedano coi mezzi ordinari o colle altre disposizioni esistenti.

Buoni o cattivi, questi saranno i criteri che varranno per l'Italia... non deliziata dalla guerra guerreggiata. E noi come saremo trattati? Buio pesto!

Sempre dando retta alle dichiarazioni e alle indiscrizioni e la burocrazia del Ministero delle Terre Liberate penserebbe che gli Enti locali non possano esser finanziati per le opere per le quali esista la possibilità di un contributo dello Stato. E che quindi, ad esempio, solo un sessantesimo del piano appresiato dalla nostra amm.ne Provinciale sia finanziabile!

Senonchè, si può dire, non esservi opera pubblica un po' importante che non sia oggetto di leggi speciali. Dalle sistemazioni montane alle bonifiche; dalle strade che congiungono i comuni isolati alla rete stradale a quelle che li congiungono ai porti e alle stazioni ferroviarie; dagli acquedotti, ai cimiteri, agli edifici scolastici e di isolamento, tutte le opere pubbliche sono materie di leggi speciali e fruiscone di notevoli contributi governativi. E allora?

Cosa si dovrà fare in Friuli se questa interpretazione prevale? Dovremo forse ricorrere al metodo — che pare ormai in auge in qualche altra parte d'Italia — di fare delle grosse buche per nuovamente, dopo, romperle, pur di dar lavoro ai disoccupati?

E infine questi benedetti 80 milioni *dove* saranno spesi? Con quale criterio territoriale saranno ripartiti?

Grossi e importanti quesiti che giustificano l'insistenza con cui il *Gruppo sociali sta veneto* ha chiesto che si desse attuazione a quello che credeva un impegno di governo, di sentire cioè le rappresentanze delle provincie interessate circa l'applicazione del decreto del 28 novembre.

Infatti la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rispondendo al noto memoriale del Gruppo stesso in data 7 gennaio scriveva assicurando, testualmente, che *per concordare l'immediato programma di lavori avrà luogo in Treviso a cura del Ministero delle Terre Liberate un conveguo fra le rappresentanze delle Provincie danneggiate dalla guerra.*»

Non concordava con queste parole quanto scriveva S. E. l'on. Nava in data 17 febbraio.

Una pronta e chiara parola del Ministro circa il reparto degli 80 milioni e circa la più equa ed utile applicazione del decreto relativo, sarebbe sempre il mezzo migliore per chiarire dubbi, per togliere animosità, spegnere invidie.

E resta anche ampliamente affermato che il Ministro delle Terre Liberate non vuol percorrere questa strada maestra. Vuol far da sè, aver mano libera, non aver controlli di sorta. Il comm. Spezzotti deve esser un terribile sovversivo, agli occhi dei nostri governanti!

Dicevo prima: si prospettano nuove delusioni, nuove ragioni di malcontento.

Sant'Antonio, troppa grazia!

Roma, 21 febbrio 1920.

Dott. Ernesto Piemonte
Deputato

Fra libri e giornali
Le piacevoli novelle

Che nell'Italia del dopo guerra soverchi il nnmero degli scrittori, può darsi, ma, ora come ora, il Carducci non avrebbe più ragione di contrapporre ai troppi che scrivono, i pochissimi, che leggono.

La produzione libraria, nonostante la rude asprezza del momento storico attuale, non pure non si rallenta, ma si intensifica. Le molteplici ardite iniziative attestano la fede salda dei nostri editori nell'energie di rinnovamento del paese.

Nella multiforme produzione, naturalmente, la letteratura narrativa d'invenzione tiene il primo posto. Si direbbe, che dalla recente realtà paurosa della guerra e dai torbidi sconvolgimenti, che la seguono il pubblico cerchi sollievo rifugiandosi nel mondo fantastico della realtà immaginata.

Ma l'accresciuta necessità di lavoro per fronteggiare le difficoltà della vita, contrasta l'ozio necessario per assaporare lunghi romanzi. La novella invece è il viatico corroborante offerto ai molti. E' la sosta, il premio nell'ora di svago, nell'intervallo tra una occupazione e l'altra, il frammento di azzurro, che rompe il grigio della fatica giornaliera.

Salutiamo adunque la schiera dei nuovi novellieri come benefattrice di quella parte dell'umanità che, oltre chiedere il pane quotidiano ha fame spirituale di un pò di sole, di verde, di cielo.

La raccolta «Le piacevoli novelle» che, l'editore Luigi Battistelli ha iniziata reclutando autori di fama e cari al pubblico, appaga per l'appunto questa spirituale fame.

Vediamo i primi due volumi della serie.

* * *

Col titolo vecchio e sempre d'attualità «Amore... Amore», Carola Prosperi congeda un volume di novelle in cui risplendono le migliori qualità di invenzione e di esecuzione dell'autrice, che oramai ha diritto di essere considerata una delle migliori scrittrici d'Italia. L'arte sua raccolta e contenuta paragonata a un ruscello d'acqua fresca, limpida, musicale, che rispecchia fedelmente il passaggio campestre circostante. Se la corrente è intorbidata a volte dalle passioni e dalle miserie della vita, un raggio di sole, di bontà e di compatimento ne rischiara il fondo. Raccontatrice nata, riplasma la realtà ammorbidendola colla grazia di una sensibilità raffinata e con naturalezza che, contraddistingue la scrittrice di razza come l'aveva divinata Edmondo De Amicis fin dai primi saggi.

* * *

Ferdinando Paolieri rievoca con modernità di intenti le festose tradizioni della novellistica popolare e classica dei bei tempi. Il motto arguto, la burla sapida e maliziosetta, il caso bizzarro ed imprevisto, la gaia avventura, tutti quei temi che, ridono, squillano, cantano nella novellistica toscana sono rinnovati da questo autore che, peraltro, conosce le esigenze dei lettori contemporanei.

Il volume «Uomini e bestie» è una raccolta di casi il cui sfondo principale di avventure di caccia consente all'autore di dimostrare tutta l'arte sua che, ha le più svariate risonanze dal patetico al comico, e di porre in evidenza le ricchezze espressive della parlata toscana in pagine di italianità fluida e schietta, degne di essere riportate nelle antologie per le nostre scuole. E' «paesano, paesano» per dirla con Giuseppe Giusti, in quanto ricreva quello che, vede e sente con occhi ed animo di artista toscano innamorato della materia che, viene offerta alla sua arte di scrittore provetto.

Uomini e bestie è uno di quei libri che si leggono e si rileggono e ogni volta rinfrescano l'animo come una passeggiata in Maggio nel Viale dei colli.

CRONACA PROVINCIALE

Le norme per i mercati bovini

Il Prefetto comm. Masi ha diramato la seguente circolare, in relazione al decreto che permetteva i mercati bovini:

«In considerazione delle migliorate condizioni sanitarie del bestiame bovino, nei riguardi dell'afta epizootica, ed in seguito a voti espressi da rappresentanze comunali, da veterin ri, e dal Consorzio Zootecnico Provinciale, ho ordinato, con mio decreto in data 3 febbraio scorso, la riapertura delle fiere e dei mercati di animali bovini, ovini e suini.

Devo però richiamare alla più rigorosa osservanza delle norme sancite dal Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 N. 533 sulle disinfezioni dei luoghi, oggetti e mezzi di trasporto (art. 14 e 15) sulla vigilanza sanitaria alle stalle di sosta, mercati, fiere ed esposizioni di animali, e di pubblici abbeveratoi (art. 16-17 18-19-20) nonchè sulle disposizioni relative al trasporto, trasferimento, alpeggio degli animali nell'interno del Regno e sul pascolo vagante degli ovini (art. 21 e seguenti).

«Sopratutto raccomando di provvedere, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria e del piazzale del mercato, un adatto ricovero nel quale possano essere isolati e tenuti in osservazione, ed eventualmente in cura, quegli animali che risultassero ammalati o sospetti di malattie contagiose.

«Il pericolo di nuovi ritorni dell'afta epizootica è tuttora ben lontano dal dirsi scongiurato, i danni gravissimi che ne possono derivare sono noti, purtroppo, a tutti e perciò non dubito che queste mie disposizioni saranno con la più interessata cura osservata.

I lavori che si sperano saranno messi in esecuzione

Nel comunicato ufficiale diramato alla stampa, sulla visita del Ministro Nava e del sottosegretario alle terre liberate on. Pietriboni, a Udine, fu detto che alla nostra provincia sarebbero stati concessi ben 30 milioni per lavori pubblici onde ovviare alla disoccupazione.

In base a questa decisione, con assai lodevole prontezza è stato fatto un elenco dei lavori da eseguirsi subito, elenco che verrà inviato per l'approvazione al comitato governativo di Treviso.

I lavori che il locale ufficio consiglia di eseguire sono parecchi; fra i quelli di mole grandiosa vi è il canale navigabile sino a Pordenone, la bonifica di Camolli, il ponte sul Tagliamento a Spilimbergo.

Vi sono pure stanziati oltre 2 milioni per espurgo fossi, e si spera anche d'includervi un tratto della sede stradale sulla quale dovrebbe passare il tram Tricesimo-Tarcento.

CIVIDALE

A quando la banda cittadina?

Il corpo della banda cittadina, istituito dalla locale Società Operaia or sono trenta anni, è stato sciolto dall'attuale amministrazione nel 1914. Ora che l'uragano della guerra è passato, sarebbe ottima cosa far risorgere questo utile corpo per il decoro stesso della città, per l'educazione del popolo. Come sarebbe pur buona e desiderabil cosa far risorgere la scuola d'arco.

Per la lotta contro l'alcolismo

Oggi furono diffusi nei caffè e nelle osterie di Cividale manifesti contro l'alcolismo, inviati dalla Benemerita Commissione Provinciale. Ma ciò non basta: occorre ora che tutte le persone dabbene li spieghino e li commentino ai *pericolanti* colla convinzione di fare opera buona, opera meritevole verso le famiglie e verso la Patria che, ove riuscisse a liberarsi da questa piaga funesta, alleverebbe generazioni sane e produttrici di ricchezza nazionale, e vedrebbe le sue carceri, i suoi ospedali, i suoi manicomi a spopolarsi gradatamente, vedrebbe la moralità pubblica e privata rialzarsi ad un alto livello, le famiglie a prosperare a diffondere il benessere economico.

L'alcolismo è il nostro più terribile nemico e dev'essere combattuto ad oltranza, con ogni mezzo a nostra disposizione.

LUSEVERA
Senza sale a Ciseriis

Ci scrivono da Ciseriis.

Vi trascrivo la lettera che codesta Latteria sociale ha trasmessa all'on. Prefetto:

On. Prefetto di UDINE

Trovandosi questa società da tempo sprovvista di sale, ed avendo inutilmente fatte pratiche per poter averne almeno il fabbisogno, ricorre all'Ecc. V. Ill.ma affinchè, in qualche modo prenda un provvedimento in proposito perchè, in caso diverso, questa società, piuttosto che rovinare il formaggio dopo confezionato, sarà costretta chiudere il Caseificio.

Il Presidente

TARCENTO

Spettacolo Teatrale. — Ieri sera nel Teatrino dell'Asilo, davanti un numeroso e scelto pubblico, le ragazze della Scuola di Lavoro diedero un grazioso spettacolo, che venne applaudito più e più volte. Rappresentarono lo scherzo in musica «Il trionfo dei fiori». Si distinsero le signorine Cella Antea, nella parte di Nicolina, Volpe Giorgina, nella parte di Silvana, ed una brava Nonna Albina personificò la signorina Secco Rita. I cori graziosi e bene intonati piacquero assai.

Chiuse lo spettacolo il dialogo musicato «Bettina in città».

La Commissione Mandamentale pei danni di guerra funziona. — 22. — Domani la Commissione Mandamentale per la liquidazione dei danni di guerra principierà le sue sedute. Si assicura che in un primo tempo il Presidente, Giudice cav. Minesso, intende di dare sfogo alla trattazione di oltre 100 concordati. Chi ben principia è alla metà dell'opera! E così speriamo... augurando alla Commissione i più fecondi e solleciti risultati.

Giorni fa è stato espresso da queste colonne il desiderio di una revisione del Ruolo degli esperti proposti quali membri della sopranominata Commissione alla Deputazione Provinciale da una Associazione locale, ma sinora non abbiamo avuto nessuna notizia di assicurazione al riguardo. Ci è stato anzi confermato da più parti che in tale cernita i Comuni del Mandamento e la locale Pretura rimasero assolutamente estranei.

Fatto singolarissimo, questo, in quanto è risaputo come le segreterie di detti uffici siano battute da richieste... incrociate sui più disparati argomenti che interassino la vita pubblica ed anche privata.

Comunque, noi chiediamo a chi di ragione, la pubblicazione del nome delle persone nominate a Membri della Commissione del Ruolo degli esperti di questo Mandamento, poichè solo dopo potrà indagarsi a chi ed a quali ragioni debbonsi imputare le... eventuali omissioni, o le... indiscrete iscrizioni!..

Un gruppo di volonterosi

Per il convegno di Treviso. — Com'è noto domenica sarà tenuta a Treviso una riunione alla quale sono invitati i senatori, i deputati, i rappresentanti, delle amministrazioni provinciali e comunali delle Camere di Comm. delle società operaie, e delle associazioni industriali e commerciali nonchè delle associazioni fra esercenti e dei Comitati d'agitazione della Provincia di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, nonchè tutti i privati delle Provincie stesse i quali s'interessano del movimento danneggiati di guerra.

Il presidente di questo Comitato d'agitazione, avv. Dionisio Tassini, con una circolare diretta appunto alle associazioni, alle autorità ed ai privati, che della dolorosa questione s'interessano, li esorta ad inviare la propria adesione entro il 25 corr. al Segretario cassiere della Federazione cav. Benedetto Gallina, via Dotti, 27 a Treviso e ad impiegare tutta la propria attività in favore della riuscita dello stesso convegno.

PASIAN DI PORDENONE

Errata Corrige. — Sul numero di ieri, fra i presenti alla cerimonia patriottica in Pasian di Prato, figura il nome di Enrico, invece di quello del fratello Mario Menazzi Presidente del Comitato pro monumento caduti in guerra, e quale rappresentante il Commissario Regio, che con opportune parole ringraziò le Autorità Civili e Militari intervenute, presentando poi il Signor dott. Primo Toso quale oratore per la cerimonia.

ALESSO
Due morti e un ferito per lo scoppio di una bomba

Giunge notizia di una gravissima sciagura avvenuta a Peonis per l'imprudenza dei bambini e per mancata sorveglianza da parte dell'autorità competente.

Nelle ghiaie del Tagliamento, il Comando del Friuli aveva fatto scavare presso Peonis delle enormi buche che servono per fare esplodere gli ordegni esplosivi abbandonati dal nemico nel tempo della sua ritirata. In attesa di farli scoppiare, mano a mano che si rastrellano quei proiettili vengono appunto depositi e accumulati nel fondo.

Pur troppo, i ragazzi del paese di Peonis, curiosi come tutti i fanciulli, sogliono andar a visitare quegli affossamenti e, incoscienti come sono, talvolta ne prendono e portano con sè.

Ieri, tre fanciulletti: Zuliani Giovanni fu Angelo d'anni 8 e i fratelli Dante e Noè Venuti, il primo di 10 ed il secondo di 12, recatisi a visitare le buche misteriose, vi scesero, e si presero quante bombe potevano intascare e portare; indi, così armati, si recavano presso un ramo del fiume, col proposito di farle scoppiare.

Una delle bombe, forse urtando con le altre in qualche salto o in qualche movimento brusco di chi le portava, improvvisamente scoppiò. Fu uno strazio. Alcuni del paese accorsi tosto videro con raccapriccio l'orribile scena. I tre ragazzi giacevano a terra sanguinanti. Fu tentato di soccorrerli. Ma i due fratellini erano ormai spirati. Il piccolo Zuliani Giovanni soltanto viveva ancora. Perdeva però molto sangue da varie parti del corpo. Gli accorsi lo fasciarono meglio e provvidero per il suo trasporto all'ospedale di Udine, dove il medico di guardia che l'accolse, lo dichiarò guaribile in circa un mese.

La terribile notizia della morte dei piccoli Venuti venne comunicata alla famiglia la quale ora si trova nel raccapriccio e nel dolore. Il fatto ha prodotto in paese e nei contermini una impressione enorme.

Tutti purtroppo si domandano come l'autorità militare non provveda per evitare simili disgrazie, mettendo sentinelle nei luoghi di deposito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Delizie igieniche. — Tutti ricordano il beato tempo che non risale certo avanti Cristo, quando il nostro ridente Paese era tenuto come vero gioiello per pulizia e per ottimo servizio urbano stradale. E questo tempo ora rimpiangono ora che, come tutte le altre cose, anche il servizio d'igiene lascia molto desiderare!

Mi è venuto spesse volte da osservare che nel principale centro del paese ed in pieno giorno, anzi nel meriggio, molti privati vuotano i lettamai e accatastano lettame sulla strada.

Osservo poi che i monumenti vespasiani, sono tenuti orribilmente e questi sono anche insufficienti per il lungo tratto di distanza l'uno dall'altro, dimodochè ora vi è l'abitudine di lordare in ogni luogo. Non ci sono cessi pubblici, e così la popolazione si serve dove può, lasciando sconci dappertutto. Il nostro comune nell'interesse igenico della popolazione dovrebbe occuparsi un pò di più della pulizia urbana e provvedere prima che i calori estivi possano creare seri malanni alla salute pubblica.

Beneficenza. — In morte del povero Giuseppe Giarduzzi Sigg. Santo Carbone, dott. Carnielli, dott. Aviano e Sig. Vivalda elargirono L. 5 per ciascuno a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Il veglione operaio tenuto la sera di sabato 14 u. s. nel Teatro Sociale per beneficenza si ebbe un introito lordo di L. 2964,50, ed una uscita di L. 196055, in totale 1004 lire a netto che saranno devolute per beneficenza.

Al nostro Sociale. — Sabato sera la drammatica Compagnia di Guido Boni, diretta dall'Attore Carlo De Velo, diede la sua prima recita con Scampolo di Niccodemi.

L'interpretazione degli attisti, venne assai apprezzata dall'uditorio. Si distinse in particolare modo la prima attrice signorina Boni e l'attore De Velo nell'interpretare l'Ing. Tito Scacchi, ed il Sig. Sammartin, e tutti gli altri artisti, cooperarono in armonia per l'ottima riuscita dello spettacolo, riscuotendosi ripetuti applausi. Seguiranno altre serate con drammi di scelto repertorio.

Offerte Pro Cucina Economica. — Filanda Piva L. 100, Comitato Veglione Combattenti 300, Comitato veglione beneficenza alla Scala del 31|1 92 200, Cozzi Antonio 100, Fratelli nob. Tullio 300, Pittoni F.lli kg. 3 di lardo, Sottoscrizione in morte vittima Giarduz 208 Mons. Raimondo Bertolo 150, Fratelli Dean macellai kg. 2 vitello, Brusni Nicolò macellaio kg. 2 manzo, Papaiz e Cicuta macellai kg. 3 manzo.

MORTEGLIANO
L'illuminazione elettrica

Da circa un mese, non ostante i ripetuti reclami della popolazione, il Borgo Udine, che è il più frequentato da veicoli di tutti i generi e da autocarri militari in ispecie, è, durante le ore notturne, quasi interamente avvolto nella più nera oscurità. Per qualche notte la luna si è presa il disturbo di sostituirsi alla luce elettrica che seguita a brillare per la sua assenza, ma poi anche la luna, forse essa pure ammalata di scioperomania, si è pudicamente nascosta.

Cosicchè i poveri mortali che sono costretti a percorrere a tarda ora la sullodata via, saranno ancora condannati a camminare al buio nel fango col pericolo di fare un tuffo nel fosso che corre lungo la strada o di essere investiti e travolti da qualcuno dei non radi auto carri che anche nella notte attraversano il paese. O che per provvedere alla sistemazione di un servizio di così grande importanza per la sicurezza del pubblico, e per cui basterebbe la sostituzione di qualche lampadina consumata, si attende forse che accada qualche disgrazia?

TAVAGNACCO

Conferenza. — Ieri sera nella sala dell'Asilo, davanti a numeroso pubblico, il sig. Tiziano Tessitori svolse con viva e colta parola il tema sull'organizzazione dei contadini.

Il socialista sig. Spizzo, invitato da alcuni compagni a muovere contraddittorio, tanto di contestare su qualche punto. Ma l'oratore, servendosi degli stessi documenti portati dal suo interlocutore, potè dimostrare con tanta evidenza le utopie del programma socialista, che costrinse lo stesso Spizzo a smascherare pubblicamente le mire a cui tende il partito.

Un episodio dei nefasti giorni del 1917

Anduins febbraio 1920

Ormai non si poteva più dubitarlo, il nemico calpestava il sacro suolo d'Italia. Ma certo, pensavo, i nostri resistevano. Le tradizioni di famiglia imponevano a me, pur cinquantenne, di offrire il petto al nemico, e la mia signora mi sarebbe caduta a fianco nel supremo cimento della patria e gli spiriti dei nostri padri avrebbero incontrato i nostri.

Ma gli avvenimenti incalzano e le vie della resistenza, impedite, son divenute quelle della ritirata e dello smarrimento. Così il nostro olocausto appare inutile; ma non rimarremo nelle mani del nemico e troveremo la via dell'esodo. Mi avvicino a un soldato che appariva molto accasciato e gli dico: «Abbiamo fede in Dio e nel nostro Re!» Egli alza il capo e mi risponde con agghiacciante amarezza: «Eh sì, il nostro Re!» Risalgo al mio appartamento e prendo una spilla col nastrino tricolore e coll'effige del nostro Re, che porterò sul petto visibile a tutti, anche ai disgraziati, nel mio esodo, sfidando il grido ironico «Prestito Nazionale!»

Il lungo viaggio, cominciato con 40 chilometri a piedi per monti e boschi ci portò a Roma, dove ero vissuto. E' inutile ricordare le vicende del viaggio, comuni a tutti i profughi. Solo ricordo, specialmente ad onore della mia signora, che mai ci abbandonò la paura fede nè coraggio.

La nostra visita al Pantheon completò l'episodio, perchè lì, davanti alla tomba del Gran Re, ebbimo lagrime e singhiozzi di sfogo che non avevamo nella lotta contro il dolore, consuonati. Certo lo spirito del grande accarezzava in noi simbolicamente tutti i profughi d'Italia e assicurava che la patria non muore e che un giorno non lontano il Suo immortale Nipote l'avrebbe tutta liberata e redenta, e sarebbe stata grande e gloriosa. Così e così sarà a dispetto dei tristi.

avv. Anton Giulio Fontanive

PALMANOVA

Istituzione dell' Essiccatoio Cooperativo Bozzoli

Per iniziativa del Circolo Agricolo e della Cattedra Ambulante di Agricoltura si è tenuta ieri, 23 corr. un'importantissima riunione di Agricoltori per addivenire alla formazione di una società per l'essicazione e vendita in comune dei bozzoli. Erano presenti il cav. Alessandro Franchi, De Lorenzi Attilio, Cirio geom. Paolo, Rea Vittorio, co. Orgnani Martina, De Biasio Antonio e Filiberto, Giuliani, ing. Buri co. Manin, sig. Canciani, Cossio, dott. Ortali e Cigaina della Cattedra Ambulante e moltissimi altri dei quali non ricordiamo il nome. Mandarono la loro adesione molte altre personalità agrarie e tutte le amministrazione agricole della zona.

L'adunanza venne presieduta dal cav. Franchi che spiegò ai presenti lo scopo di essa e il bisogno impellente che anche nel mandamento di Palmanova sorga al più presto L' Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Il dott. Ortali illustrò gli scopi della società e il funzionamento dell' essicatoio. Interloquiscono molti dei presenti e la discussione fu ampia e portò all'approvazione del seguente Ordine del Giorno:

«I produttori di bozzoli del mandamento di Palmanova convenuti all'adunanza del 23 febbraio 1920 indetta dal Circolo Agricolo e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, *considerato* che la costituzione di un essicatoio cooperativo Bozzoli risponde ad un bisogno impellente e sentito da tutti gli agricoltori della zona che vanta una forte produzione di Bozzoli, *considerato* pure che l'Essicatoio sottraendo i singoli produttori dalle possibili speculazioni servirà a dare maggiore tranquillità e volontà alla produzione, *considerando infine* che l'Essicatoio potrà e dovrà addivenire il centro di miglioramento dell'industria bacologica interessandosi delle sementi, delle disinfezioni ecc. e coll'impartire tutte le norme tecniche necessarie al razionale allevamento, *deliberano* di nominare un Comitato organizzatore per la costituzione di una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato per l'essicazione dei bozzoli per il mandamento di Palmanova, chiamando a farne parte i Signori: dott. Franchi cav. Alessandro, Co. Orgnani Martina, dott. Carlo Costantini Scala, Trevisan dott. Nicolò e De Lorenzi sig. Ferruccio, col mandato di studiare e concretare tutte le pratiche inerenti alla costituzione della cooperativa in modo di procedere entro il 15 marzo p. v. alla legale costituzione della Società.»

Per la propaganda nei vari paesi del mandamento s'incaricano tutti i presenti unitamente al dott. Ortali e Cigaina della Cattedra Ambulante.

Seduta stante s'iniziarono le adesioni che sorpassarono subito le trecento azioni. — Ciò è buon indizio che anche a Palmanova si abbia finalmente capito l'importanza di questa utilissima Istituzione, la quale servirà indubbiamente a rendere il mercato un pò anche a vantaggio dei produttori e darà la possibilità agli agricoltori di considerare i bozzoli come qualsiasi altro prodotto della loro azienda.

CIVIDALE

Una tettoia. — In Piazza Paolo Diacono da mesi è costruita una tettoia per uso mercato coperto, ma fino ad oggi la tettoia che forma una bruttura e costituisce un ingombro nel centro della piazza non venne usufruita domandiamo ora a quale scopo la costruzione? non è preferibile demolirla?

Società operaia Cattolica. — Ieri sera si è radunato il nuovo Consiglio della Società Operaia Cattolica per procedere alla nomina della presidenza. Riuscirono eletti: a presidente, della Rovere nob. Rodolfo, vice-presidente comm. avv. Brosadola Giuseppe, a direttori del Basso per Francesco e Stringher G. Batta.

Patronato scolastico. — Ecco il terzo elenco degli aderenti al Patronato scolastico:

Leichet comm. prof. P. Sylverio azioni 2, Leicht Gabrici Amelia 1, Leicht Lorenza 1, Elvira De Nordis 5, Cibau Bice, maestra 1, Giuseppe Muner 1, Cibau Laura 1, Maria Fantini Muner 1, Franco Vuga 10, Carbonaro Luigi 5, Lorenzo nob. Albini 1, Celestina Aviano 1, Angelo Aviano 1, Angela Angeli ved. Bernardis 1, Italia Angeli Bertazzoli 1.

Le adesioni si raccolgono presso la Direzione delle Suole Comunali, Palazzo degli Studi, piazza 20 Settembre.

GEMONA

Ancora violazione di Bandi. — Sono stati arrestati Murero Umberto e Menis Federico di Osoppo per violazione dei bandi del Comando Supremo, e cioè perchè trovato in possesso di oggetti di altrui proprietà.

Per le stesse violazioni sono stati denunciati Murero Giacomo Pellegrini Antonio, Del Fabbro Luigi e Domenico pure di Osoppo.

Beneficenza. — In morte di Elda Falomo è stata fatta l'oblazione di L. 5 alla Pro Glemona da Bierti Osvaldo.

In morte del comm. Pio Vittorio Ferrari la signora Eva Ferrari-Celotti ha dato L. 50 al Patronato scolastico e il dott. Giuseppe Celotti ha versato L. 50 alla Società Operaia.

S. DANIELE

La partenza dell' Arciprete

La notizia è stata appresa con vero rammarico dalla cittadinanza: Mons. Francesco Grillo, abate mitrato, cavaliere della corona d'Italia, da dieci anni beneamato Arciprete di S. Daniele, ci lascia per entrare nella Congregazione dei Padri Stimatini a Roma.

Nello *«Svegliarino Parrocchiale»* con una nobilissima e commovente lettera diretta ai fedeli, si commiata da noi.

Monsignor Grillo è succeduto nel 1910 al venerato arciprete Pietro di Lenna. Dotato di soda coltura, di animo buono e generoso, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, seppe facilmente acquistarsi la stima e la generale simpatia dei cittadini.

E' merito suo speciale la creazione della Scuola Professionale di educazione ed insegnamento alle nostre fanciulle; pure a lui è dovuta l'istituzione del Ricreatorio Festivo che raccoglie i nostri bimbi. E non solo in questa ristretta cerchia rifulse l'attività di mons. Grillo, ma lo vedemmo pieno di zelo ed istancabile in tutte quelle opere di pietà che mirano a lenire le miserie e i dolori del popolo: nell'Assistenza Civile, nella Congregazione di Carità, nella Cucina Economica ed in altre commissioni minori.

Modesto fino all'esagerazione declinò nell'ottobre 1916 l'onorifica nomina di Vescovo della diocesi di Pesaro, trovando l'incarico impari alle sue forze.

Subì l'anno di oppressione nemica, e quanto egli fece in quel lungo doloroso periodo lo sentiamo continuamente ripetere dalla popolazione rimasta, e lo leggemmo nel suo diario pubblicato or fa un anno «Appunti di cronaca Sandanielese».

Per i meriti acquisiti in tale circostanza s'ebbe dal Governo l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, e la popolazione gli dimostrò tutta la sua gratitudine offrendone le insegne, accompagnate da un'artistico album che raccoglie le firme di un migliaio di capi famiglia, e della somma di oltre duemila lire, che vennero elargite in beneficenza.

Recentemente ebbe il dolore di perdere la propria mamma ch' egli adorava, e forse questo è il movente del suo ritiro a vita claustrale.

Sandaniele ricorderà sempre con vivo affetto la nobile figura di questo buon Pastore, e glielo dimostrerà fra brevi giorni quando prenderà il definitivo congedo.

Lo accompagni il nostro reverente saluto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Nel 28 Agosto 1919 Milocco Caterina e Ciani Giuseppe avrebbero sofferto un furto di L. *3500*. Ne dettero la colpa al sig. Ciotti Ugo e la mattina del giugno dopo, 29, verso le 6 entravano nella casa del Ciotti e in sua assenza spaventavano le sorelle, e la madre prorompendo in grida contro tutti e percuotendo anche la sorella del padre indi una querela del Ciotti per diffamazione, violazione di domicilio e danneggiamento, e minaccie. Venerdì si discusse la causa davanti la Pretura del I. Mandamento.

Il Pretore ritenne i due prevenuti responsabili di diffamazione e di violazione di domicilio e li condannò: la Milocco, a tre mesi e cinque giorni di reclusione e L. 150; il Ciani a mesi 3 e giorni 25 di reclusione e L. 10 di multa.

In solido, alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede — sospesa la pena per anni cinque.

Parte civile avv. Giacomo Cenzato. Difesa, avv. Vittorio Turco.

L' interrogatorio di Benfenati

Tre giorni è durato l'interrogatorio del Bonfiglio il quale narrò assai circostanzialmente i particolari della sua vita dal giorno in cui arrivò a Udine, sino al momento dell'arresto.

Ieri il giudice istruttore cav. Cavarzerani, ha iniziato l'interrogazione del Benfenati, che pure durerà un paio di giorni. Per ultimo verrà interrogato il Ferrari.

Si spera che il processo venga discusso nella sezione d'assise di Giugno.

CRONACA CITTADINA

Il vecchio Friuli e il suo Poeta

Alla conferenza tenuta domenica nella sala del Palazzo Bartolini del letterato e poeta concittadino Spartaco Muratti non assistette un pubblico numeroso, quale si aveva diritto di aspettarsi; ed il pubblico ebbe tosto per quanto forse attenuato dal raggio di sole che inaspettatamente venne a rallegrare il pomeriggio. Ebbero torto specialmente i giovani, gli studenti, l'assenza dei quali fa pensare a un disinteressamento verso la Piccola Patria e le sue glorie, che non si può non lamentare

I ricordi della infanzia e della giovinezza più vivamente in noi s' imprimono, nè mai si spengono ma riappaiono anzi di quando in quando fra il cumolo dei ricordi che nel corso vertiginoso degli anni si sovrappongono ad essi. E' la nostra giovinezza che ricompare così, luce vivida e cara. Non diversamente tra la foschia che tutto avvolge e intristisce il sole penetra e ridona alle cose il colare e quasi direbbesi la vita.

Parte appunto da quei ricordi, il conferenziere ed a grandi pennellate, con ricca e vivace tavolozza dipinge la nostra Udine quieta intorno al 1882 il nostro Friuli sereno e buono — dove ogni cittadina, ogni villa, ogni casa era un ritrovo di amici: allora gli animi non erano divisi da odi di partito o di classe. Oh gli autunni festosi, quando ogni domenica era una sagra, e ogni sagra era un avvenimento! oh, le sagre di Nimis, di Tricesimo, di Pagnacco, che trascorrevano in fraterna gaiezza!..

E le baraonde dei veglioni udinesi alle quali affluivano gli amici da tutta la Provincia! e il ritorno al fiducioso lavoro nella primavera e nella state, placido e concorde!.. Questo, il caro vecchio Friuli. Pareva ai friulani di allora contenti della loro vita tranquilla e laboriosa, di veder sorgere in mezzo a loro la faccia glabra del loro Poeta.

Dipinto così con felicissima sintesi il Friuli dei tempi andati il conferenziere esamina da quali fonti procedesse la poesia dello Zoratti quale essenza abbia la sua arte, di quali fattori e mezzi. Egli si sia servito. E viene prima di tutto a parlare «del linguaggio — la lingua friulana, ch'è tra le ladine una delle più interessanti ed importanti, ed ha resistito più a lungo. Ricorda i saggi poetici in friulano più antichi raccolti del Pirona e dal Joppi, ed i nomi dei più illustri che dopo il 1600 scrissero versi friulani, da Paolo Fistulario, a Ermes di Colloredo, al goriziani Marzio di Strassoldo e Giuseppe Bosizio, per venire di nuovo allo Zorutti.

Il quale fu per qualche tempo incerto sulla scelta dello «strumento»: Avrebbe scritto in italiano o in friulano? Si decise per questo; e il primo battesimo della fama lo ebbe col lunario, lo *Strolig*, del 1821.

E qui, il dott. Muratti passa in rapida rassegna i quarantacinque anni di lavoro compiuto dal nostro Poeta: non tace le imitazioni da altri: dal Nalin, dal Porta, dal Béranger...; ma dove lo Zorutti è «lui solo», dove tra l'ispirazione del proprio intimo e dalla natura che lo circonda e dalla società in mezzo a cui vive; con quanta semplicità e naturalezza egli sa toccare i fastigi dell'arte! Non il Lamberti, non il Porta, non il Belli seppero con sì profondo amore dir le bellezze della campagna e i sentimenti ch'essa desta alle anime sensibili!

Pietro Zorutti non cantò la Patria: questo l'appunto che gli si muove. Il conferenziere spiega il fatto — e ne trae l'occasione per rievocare a larghi tratti le condizioni generali dell'Italia e particolari del Friuli; e lo spiega anche con le condizioni personali del Poeta, soggiungendo che il postumo appunto sembra men grave se, in vita, lo Zorutti fu amico di patrioti insigni quali il Dall'Ongaro, il Valussi, il Somma ed altri; e se nel 1848, il Governo provvisorio di Udine insorta gli aveva affidato di scrivere un cantico, del quale si rimangono solo due frammenti: il *Chant patriotic* e l'*Ino a la Cros*. Anche nel riguardo di questo appunto, per giudicare il Poeta, non lo si può isolare dai tempi e dalla Società in cui visse; e non si può nemmeno dimenticare che mai lo Zorutti scrisse una parola di servilismo allo straniero e alla Casa imperante — come altro fece.

* * *

Questo un pallido imperfetto sunto della conferenza, nella quale non sapevi se più ammirare lo svolgimento logico del pensiero, o la forma eletta, a volte calorosa ed eloquente. Il dott. Muratti fu alla fine salutato da unanimi applausi e congratulato da parecchie delle notabilità intervenute ad ascoltarlo e liete di averlo ascoltato.

Provvedimenti contro gli studenti che hanno scioperato

I professori dell'istituto Tecnico, riuniti in consiglio per provvedere contro gli studenti che non si sono presentati a scuola il giorno 12 corr. hanno deliberato:

1. Che siano privati del diritto di presentarsi agli esami di marzo tutti coloro che scioperarono.

2. Che sia assegnato un 4 in condotta per il corr. trimestre a tutti quelli che si astennero dalle lezioni senza giustificato motivo.

3. Che vengano applicate anche pene maggiori per coloro che in seguito ad aposita inchiesta saranno ritenuti maggiormente responsabili.

4. Che ai puniti sia sospeso il beneficio dell'esonero delle tasse anche se già lo avessero conseguito. Al R. Liceo Ginnasio invece si stabiliva di punire solamente coloro che in seguito ad una inchiesta saranno ritenuti i capi del movimento.

In seguito a questi gravi provvedimenti, visto che la maggior parte degli studenti era favorevole per un nuovo sciopero l'Associazione Studentesca Udinese si metteva a capo della vertenza per cercare di far eliminare o diminuire detti provvedimenti con trattative.

Sabato una commissione di studenti, scelti fra i consiglieri di detta associazione, si recava dal Preside comm. Misani per esporre i loro desiderati ma l'esito di questo abboccamento fu negativo.

Detta commissione tenterà altre vie per raggiungere lo scopo.

Echi del Carnevale

La Presidenza delle Associazioni Sportive, del Comitato organizzatore della Veglia combattenti e della Assoc. studentesca, vivamente ringraziano i signori Rossetto e Scarabellin, (che come sempre sono pronti per le opere di beneficenza) per la cessione gratuita di tutto il materiale disponibile per l'addobbo della Palestra di ginnastica e ringraziano anche il loro Direttore sig. Italo Baratta per la sua collaborazione durante le tre feste.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — Mondini Olivo e famiglia: in morte di Bruno Diamante L. 1, In morte di Angelo Furlanetto L. 1. In morte Maria Cecconi ved. Marignoni, famiglia Bontempo Luigi L. 2. In morte Anna Forni, famiglia Fantini L. 2. In morte ing. Sergio Basevi, Umberto Comis L. 30.

Congregazione di Carità. In morte Clotilde Foramitti ved. Forni, Pierina De Checco ved. Gregorutti e famiglia Felici L. 50, Domenico Tosoni di Gonars L. 10.

Mutilati sezione di Udine. — In morte della sig.ra Foramiti ved. Forni, Pravisani Aristide L. 10; Cornelio Giulia Fior L. 5.

Società protettrice dell'Infanzia. — «Gli amici di tutti», uell'atto, che approvarono il breve Statuto e ne iniziarono felicemente l'applicazione con un lieto ritrovo, hanno anche voluto affermare la loro solidarietà con quanti soffrono offrendo col nostro mezzo 50 lire a scopo di beneficenza, lasciando a noi la scelta come erogarle. Noi le affidiamo a nostra volta alla Società protettrice dell'infanzia affinchè le impieghi per quei fanciulletti, che hanno più bisogno dell'aiuto altrui.

Croce Rossa. In morte di Clotilde Foramitti ved. Forni: Cossutti Luigi lire 5, Paris Giovanni 10; in morte di Foni Anna: Cossutti Luigi 5.

Asilo Bambin Gesù. In morte ing. Sergio Basevi: Italia Snichelotto l. 5;

Congregazione di Carità. In morte di Clotilde Foramitti ved. Forni: famiglia Bergagna 2.

Scuola e Famiglia. In morte Clotilde Forzmitti ved. Forni: Olga e Ugo Camavitto lire 10, ing. Luigi Rocchi e famiglia di Conegliano 25; in morte ing. Sergio Basevi: Ditta Daniele Camavitto lire 10.

Mutilati di guerra. (Sezione di Udine). In morte di Clotilde Foramitti ved. Forni e di Pietro Zorattini: Linda Bertacioli lire 6.

Bambini poveri del Piave. I ferrovieri Società Veneta: civanzo di sottoscrizione per una corona per Tifi l. 10.

Orfani di guerra. In morte di Pascoli Firmina: gli addetti e le signorine Commesse del Forno Municipale di Udine offrono: Parussini Vittorio lire 5, La Pietra Marcello 5, Biasoni Luigia 3, Moro Mafia 3, Della Siega Luigia 3, Cossio Anna 2, Prosdocimo Rosina 2, Londero Rosina 3, Biasoni Ida 1, Da Rossi Norma 2, Don Amelia 2, Tullio Aida 2, Cozzi Teresa 2 De Marco Norina 2. Totale lire 37.

La deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri:

Su richiesta del Ministero della Guerra confermò il sussidio di L. 40.000 già deliberato nel 1914 dal Consiglio prov. per la costruzione del ponte sul Torre fra Godia e Salt effettuata dall' Ufficio Fortificazioni di Udine.

Accordò alla Sezione di Udine dell' Associazione dei Combattenti il contributo per l'anno 1920 di L. 2000 quale co corso nelle spese d'impianto e di fuzionamento dell' Ufficio provinciale di Assistenza per i combattenti.

Deliberò di appoggiare presso le competenti Autorità le proposte dei Comuni di Claut, Erto Casso e Cimolais per la costruzione di una rete ferroviaria attraverso la Valcellina.

Un desiderio accolto

Gli abitanti di Via Castellana sentono di esternare a mezzo de «La Patria del Friuli» all'Autorità competente vivissime grazie, per aver accolto quanto avevano reclamato affinchè in detta via non fosse accordata licenza per l'istituzione di una casa equivoca. Non dubitavano del resto, di un tale accoglimento per essere le ragioni di pubblica moralità tanto ovvie che sarebbe stata grave ingiustizia non accogliere.

I sottoscrittori del reclamo

L' Aristo al R. E. U.

Domenica sera, dinanzi a distinto e numeroso pubblico, nel Teatro Ricreatorio festivo Udinese i giovani del Collegio Arcivescovile rappresentarono di nuovo l'*Aristo* bellissimo dramma in 5 atti dell'illustre prof. G. Ellero, nostro cittadino.

La recita riuscì molto bene. Superiori ad ogni elogio si mostrarono: il bravo senatore Publicola (sig. Pizzi), che sostenne assai bene ed in maniera ammirabile la parte di vecchio; il giovane sig. Ottavio Valerio, che, con molta grazia e sentimento, seppe interpretare la difficile parte, interamente drammatica e filosofica, di Aristo; lo schiavo Sirio ed il fratellino Metauro, il retore Corvino ed il maestoso Traiano. Bene pure il giovane greco Dimante, il cav. Elio Celso, ed i patrizi Valerio e Cinna.

Beneficenza

Padiglione Tullio. — In morte del dott. Cosattini Vittorio, offrirono in onore del collega medico Paolo Marzuttini lire 10, Antonio Gambarotto 10, Leopoldo Peratoner 5, cav. Giulio Cesare 10, Adelchi Carnielli 5, cav. Tullio Liuzzi 5, Ugo Chiaruttini 10.

Casa di Ricovero. In morte di Pietro Zorattini, alcuni suoi amici, mediante il cav. Bisattini Giovanni, offrirono l. 55.

Associazione scuola e Famiglia. — In morte della sig.ra Clotilde Foramiti ved. Forni; cav. uff. prof. Luigi Pirrio L. 5, Raimondo Tonello L. 3, comm. Massimo e sig.ra Maddalena Misani L. 10, Romano-Romano L. 5, Enrico Fruch L. 5. In morte della sig.ra Foni, Anna le famiglie Canciani e Rizzi L. 5. Per onorare la memoria della compianta sig.ra Ida Carnielli-Misani, gli studenti del R. Istituto tecnico L. 215,80.

CORTE D'ASSISE
Un omicidio per gelosia

Oggi alla nostra corte d'assise si è iniziato il secondo processo della sezione a carico di Pozzecco Carlo imputato d'omicidio nella persona del soldato Cattaneo Virgilio.

Il fatto si svolse in Resiutta o più precisamente in prossimità del ponte Perana.

In quei pressi dimorava la famiglia di certo G. B. Pittino composta dalla moglie, di 4 figli e di una figlia Dosolina d'anni 33 maritata al calzolaio Carlo Pozzecco d'anni 30. Il Pozzecco fu richiamato alle armi ma avendo dati segni di pazzia fu ricoverato al manicomio di S. Servolo a Venezia e quindi riformato.

In questo disgraziato la gelosia era divenuta una vera ossessione. In metà della casa Pittino erano accantonati sei soldati di cavalleria fra cui il milanese Virgilio Cattaneo d'anni 21. Era un buon giovanotto che s' intratteneva con la moglie del Pozzecco e coi figli.

Ne seguì una certa domestichezza che fece sorgere dei sospetti sul marito.

Il giorno del fatto il Pozzecco disse di assentarsi dal Paese ma invece si nascose in casa.

Verso sera il Cattaneo entrò nella cucina intrattenendosi colla Dosolina. Improvvisamente il marito si scagliò contro il soldato e gli vibrò due colpi di trincetto in direzione del cuore e altri due alla faccia e a un braccio. L'infelice stramazzò a terra in un lago di sangue. La donna fuggì atterrita e si rinchiuse in camera mentre altri soldati svegliatisi scesero in cucina e trattennero l'uccisore. Le ferite del Cattaneo gli procurarono la morte immediata.

Difensore è l' avvocato Barbassetti.

Notizie Sportive

Domenica nel nostro campo sportivo si svolse l'annunciata gara tra «Dolo» e «Udine». Il «Dolo» mostrò buoni elementi e specialmente nella linea d'attacco.

Al 5.o minuto riuscivano a segnare un punto.

Al 25.o minuto, l'Udine mediante un calcio di precisione pareggiava.

Nella seconda ripresa non fu segnato alcun punto.

La partita fu così nulla con 1 a 1. Dell'Associazione Sportiva Udinese si distinse maggiormente il portiere e le difese.

Onoranze funebri

Sabato mattina, chiudeva il corso della sua vita mortale l'ottima signora Clotilde Foramiti vedova Forni.

Affettuose e solenni onoranze furono tributate domenica nel pomeriggio alla venerata e lacrimata salma. La ghirlanda dei figli «alla nostra diletta Mamma» posava sulla bara; e gli altre ghirlande mandarono: «all'adorata Mamma» e «Nonna» la famiglia Vialli; «Fausta» alla cara sorella» i nipoti Fadelli e Ronzoni, «all' amatissima zia» la famiglia Majero; lo Studio di ragioneria F. Carabba e C.

All' accompagnamento funebre, molto numeroso, parteciparono, fra altri, i capi ufficio, molti impiegati e ... ziali del comune; rappresentanze delle Scuole Tecniche ed elementari, della Scuola e famiglia; Emilio ... dini ed avv. Nardini anche in rappresentanza dell' onor. Girardini; il preside dell'Istituto comm. Misani, il direttore generale delle Scuole cav. Pizzio, l'avv. comm. Bertaccioli, il segretario capo del Comune cav. Gardi, il ragioniere capo Carletti, cav. dott. Virgilio Doretti, il prof. Rovigllo, il colonnello Sauti, il dott. Marpillero, il cav. Buffi ed altri. Notammo pure uno stuolo numeroso di signore e signorine.

Ai figli dolenti, ed in particolare alla nostra apprezzata collaboratrice signorina Emma, la più profonda attestazione del nostro cordoglio.

Grave investimento
Ciclista travolto sotto una automobile

Stamane veniva da Cividale una automobile militare, guidata dal meccanico Croffaldi e sulla quale si trovava il capitano Mallanza.

La strada era ingombra di veicoli. L'automobile volle sorpassare uno di questi ma andò a investire un ciclista certo Angelo Tonutti di Luigi, che veniva in città da Orzano, passò rasente alla macchina. Un pò ... rafango lo urtò. Il poveretto cadde ne fu travolto. Prontamente soccorso venne trasportato all'Ospedale ove gli furono medicate ferite in tutto il corpo. Ha probabile frattura del cranio.

Fu giudicato in pericolo di vita.

Una grande Lotteria

Siamo pressochè alla vigilia dell'estrazione di una Grande Lotteria di L. 350.000 a favore del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave.

Caratteristiche di questa Grande Lotteria sono: l'estrazione irrevocabile che avrà luogo il 14 Marzo prossimo in Roma, e la dotazione di numerosi vistosi premi tutti in contanti.

Il primo premio è costituito dalla bella somma di L. 150.000. Seguono un premio di L. 50.000, uno di lire 25.000, due di L. 10.000 ciascuno, dieci di L. 5.000 ciascuno, 10 premi di lire 500 e 50 premi da L. 300.

Inoltre, cosa mai praticata in precedenti Lotterie, vi è un premio di L. 40.000 da dividersi fra i biglietti aventi il numero rispettivamente superiore od inferiore ad ogni numero estratto.

La vendita dei biglietti si effettua nei Banchi Lotto, Cambiovalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

I biglietti dal costo di Una lira sol tanto vanno a ruba.

Gli assassini del povero Burello hanno confessato

Giacomo Mussinelli, due volte omicida, finge la pazzia?

Già lo dicemmo ieri, un vero sospiro di sollievo ha dato la cittadinanza nell'apprendere che anche gli uccisori del Tamaroli e quelli del povero Burello erano stati assicurati alla giustizia, e un senso di legittima soddisfazione è subentrato alle apprensioni dei primi giorni, nel vedere l'opera instancabile dei carabinieri e della Pubblica Sicurezza così bene e così prontamente coronata.

Pubblicammo ieri che i tre autori dell'omicidio del povero Burello, erano stati arrestati, e cioè Giacomo Mnssinelli di anni 21 da Rovato, provincia di Brescia, Pietro Olmi da Castreggiato (Brescia) di anni 22, e Giovanni Bruni di Brescia di anni 21.

Questi due hanno confessato; il Mussinelli negò fino all'ultimo, quindi — almeno sembra — si finse pazzo.

Ma ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere.

A Rovato!

La sera del 9 corrente, a Rovato in una sala spaziosa, fervevano le danze, ultimo sprazzo del carnovale morente.

Ad un tratto, l'orchestra tacque.... Si udì nel mezzo della sala una detonazione, a cui fece seguito un urlo disperato... La folla esterrefatta si fendeva per lasciar passare un giovanotto dall'aria minacciosa, che si faceva largo con la rivoltella in pugno...

Quel giovanotto era Giacomo Mussinelli, disertore, ricercato da oltre un anno.

Quando la fol.a dei ballerini rinvenne dal momentaneo stupore e dallo sbigottimento, il Mussinelli era scomparso, e nella sala da ballo, sul pavimento, insanguinato giaceva un cadavere.

Il Mussinelli era conosciuto anche a Cussignacco nostro, dove abitò durante l'anno della invasione, sotto il nome di Mario: tristamente, assai tristamente conosciuto, per i suoi atti di prepotenza, le minaccie e le ladrerie commesse...

Verso la Francia

Il Mussinelli passò la notte di quell'omicidio errabondo nelle campagne intorno a Rovato, sul far del giorno, era a Brescia, ove si univa al disertore Pietto Olmi, egli pure preoccupato di nascondersi alle ricerche delle autorità...

— Dove andiamo?..

— Andiamo in Francia — propose il Mussinelli; e con i denari che avevano entrambi, fatto una sola peculia, si avviarono alla frontiera francese.

Qui giunti le molteplici difficoltà li dissuasero. Come fare?

— Andiamo a Udine — consigliò ancora il Mussinelli — Conosco persone e luoghi e non temete di nulla, che al mangiare ci pensò io...

L'Olmi, acconsentì; ed eccoli di nuovo in viaggio.

A Vicenza, nella stazione, si imbattono in un terzo individuo: Giovanni Bruni, anche lui preoccupato di eclissarsi alle ricerche della autorità perchè disertore.

— Vieni con noi — gli propose il Mussinelli. — Vedrai che troveremo da vivere per tutti... Sono buona gente i friulani...

L'arrivo a Udine

A Udine, giunsero la settimana passata, e precisamente la notte di mercoledì.

Scesi dal treno intirizziti, si imbatterono fuori della stazione in uno di quei fanti ragazzi cui non si capisce come ancora l'autorità permetta di esercitare il nobile mestiere di mezzani, o di intermediari di affittacamere; Egli li condusse a dormire in una casa privata, nelle vicinanze della stazione.

Nel domani, giovedì, i tre fanno consiglio: esauriti i denari, bisognava trovar modo di vivere ugualmente, senza lavorare...

— Conosco un sito — disse il Mussinelli — dove con un po' di coraggio si può fare un colpo e vivere almeno finchè... verranno tempi migliori...

— Ma...

— Lasciate fare a me.

E la losca combriccola nel domani venerdì, sul pomeriggio, va ad esplorare il luogo ove nella notte un uomo onesto e laborioso doveva venire barbaramente trucidato: vanno al Mulino Burello. Un bambino li vede; quelle tre faccie sconosciute, quell'agguato, gli restano impressi...

Le indagini

E dopo il misfatto, la deposizione del bambino è raccolta, è il primo tenue filo. Così viene raccolta la voce di una donna che dice:

— Cal sedi il Mario?..

Chi è questo Mario?.. i sospetti cadono subito su di lui?..

Il maresciallo Banzi in breve lo riconosce, dai connotari fornitigli: è il losco Giacomo Mussinelli che ne ha commesce tante, lì, in paese, tante che persino il signor Piani, sindaco di Cussignacco nell'anno doloroso, ebbe a chiamarlo e a minacciarlo di consegna ai gendarmi, qualora non si fosse deciso a cambiare vita e a non molestare la popolazione.

Ma quella donna, come poteva così d'un subito sospettare del Mario, farne il nome?... Quella donna conoscova anche troppo il Mussinelli.. Entrato un giorno in casa sua, l'aveva aggredita, picchiata, minacciata di morte e derubata...

— E questo Mario, da quanto tempo manca?...

— Rimase assente parecchio, ma proprio in questi giorni è riapparso...

— Chi lo vide?... Dove?...

— Ma non lo so... Lo dice tutto il paese....

Su queste prime traccie, si ricerca il delinquente; lo si ricerca il sabato, il sabato notte, la domenica... A sera egli è preso, e con lui, pure i suoi complici...

A Pradamano

Ad ora ad ora, la convinzione del maresciallo Banzi si fa certezza. Egli persegue ostinatamento la pista minuto per minuto, ricostruisce la strada percossa dai tre assassini. A Lumignacco nel negozio di privative:

— Avete veduto passare tre giovanotti con due biciclette, una da donna?...

— Sì, andavano verso Lovaria...

A Lovaria, sono rimasti tutto il pomeriggio a gozzovigliare in una osteria... Erano allegri assai per il vino bevuto, e si sono avviati verso Pradamano.

Quando il camion su cui si trovavano i carabinieri, ripartì per Pradamano, i tre assassini erano ormai arrestati.

Ed ecco come avvenne

l'arresto

Dai particolari che un nostro redattore, recatosi a Pradamano, ha potuto raccogliere:

Sulla strada verso Lovaria, in una casetta isolata presso il ponte della ferrovia abita la famiglia di Umberto Cantarutti fu Giuseppe e il fratellastro Giovanni Lisi con la moglie Chiara Vergolini d'anni 35, e due figlioli.

Alle ore 16, di domenica si presentavano alla Vergolini due giovanotti ben vestiti:

— E' in casa suo marito? — chiesero.

— No... Che cosa desideravano...

— Volevamo offrirgli due biciclette, una da uomo e l'altra da donna.... Quando ritorna?

— Alle 18 lo trovano sicuro, se ripassano a quell'ora...

E con questa intesa, i due s'allontanarono verso Lovaria. La donna, un po' impressionata per questa visita li seguì con lo sguardo e vide che poco discosto a quei due si univa un terzo individuo, che evidentemente si era tenuto nascosto.

Ne fece parola al cognato Cantarutti il quale pensò che i tre potevano essere forse gli assassini del povero Burello i quali avevano rubato appunto (e n'era a conoscenza dalle cronache della «Patria», due biciclette, una da uomo e una da donna.

Che fare? Mancavano poche ore all'appuntamento. Il Cantarutti corse a Pradamano, parlò al comandante dell'8.o Battaglione Bersaglieri, e questi, compresa la gravità della cosa, si pose al comando d'una pattuglia e si postò sullo stradale di Lovaria.

I tre individui vennero poco dopo le 18.. I soldati di pattuglia s'erano appiattati giù nei fossi... I tre giovanotti venivano avanti parlando tra loro senza verun sospetto, quando una voce imperiosa li fermò:

— Alto là....

Allibirono e si guardarono d'intorno. Dodici canne di moschetti erano puntate su loro:

— In alto le mani, giovanotti... — esclamò l'ufficiale; e rivolto ai soldati comandò: — Perquisite le loro tasche.

Vennero così fuori due pugnali e una rivoltella.

In quel mentre, giungevano i carabinieri che prendevano in consegna i tre malfattori.

Poco dopo, venivano sequestrate anche le biciclette, che i tre avevano depositate in casa di una donna.

La confessione cinica

Domenica notte, erano al sicuro nelle celle dei carabinieri di via Gemona.

E cominciarono gli interrogatori. Tutti negarono, le biciclette erano state loro consegnate per la vendita da un soldato...

Il marasciallo sig. Banzi adottò allora la tattica delle contestazioni serrate, che ieri nel pomeriggio finirono col portare i malfattori alla inevitabile confessione.

Non tutti, però; ma soltanto l'Olmi e il Bruni.

Erano andati per rubare, dissero; ma sorpresi dal Burello, gli spararono contro:

— Ma chi ha sparato, di voi tre?...

— Io — risponde cinicamente il Bruni. — Ho sparato un colpo io e uno o due quasi contemporaneamente il Mussinelli... Ma il mugnaio — caduto però agli spari del Mussinelli, poichè a me tremava tanto la mano che devo aver fallato...

— Ma perchè uccidere un bravuomo che non vi aveva fatto male di sorta e che non ve lo poteva neppur fare?..

— Ebbi una impressione di paura tremenda... Questo sa tutto, ci conosce.. parla... per noi la è finita ormai..., — pensavo. E non ci vidi più e puntai la rivoltella premendo il grilletto..

Questa la confessione del Bruni, esposta senza un'ombra di commozione.

Il Bruni e l'Olmi, sono due giovanotti imberbi, dall'aspetto distinto. Il primo ha un bel soprabito scuro, che gli dà una apparenza di commesso viaggiatore.

— E la rivoltella che hai sparato, dove è?...

— L'ho gettata via subito, perchè mi bruciava fra le mani..

Dopo la confessione, il Bruni chiese da mangiare, gli fu data una galletta e una scatfoletta di carne, che consumò in cella.

L'Olmi conferma quanto narrò il Bruni, per ciò che riguarda il furto e le peripizie che gli successero. egli peraltro non fece uso di armi cosicchè nell'assasinio del Burello — soggiunse — non ha responsabilità veruna.

Mussinelli si finge pazzo

Avuta la confessione del Bruni e dell'Olmi il maresciallo signor Banzi passa all'interrogatorio del terzo, il Mussinelli, la cui posizione è più grave.

Lo vediamo al suo passaggio. E' un giovanotto biondo, allampanato. Veste un abito scuro, con un fazzoletto nero al collo.

L'interrogatorio dura poco.

Il Mussinelli nega; ammette solo il primo omicidio di Rovato.

— Ma se gli altri hanno ormai detto tutto?..

— E allora, se hanno detto gli altri che volete sapere da me?...

E non apre più bocca.

Ma dopo un prolungato silenzio, egli, se le nostre informazioni sono esatte, comincia a roteare gli occhi, a borbottare frasi sconnesse..

— Ma parla, parla, è meglio per te..

— Mia madre, mia madre... — risponde l'accusato.

E quando esce, ripassandoci accanto, è un altro uomo... Ha gli occhi iniettati di sangue, un'espressione torva

Un altro arresto

I carabinieri, arrestavano ieri anche certo Giovanni Rinaldi da Bergamo, il quale, sorpreso in viaggio con due gomme di automobile, si era eclissato scendendo alla stazione di Buttrio e di qui era andato in cerca del Mussinelli. Si crede che sia un complice dei furti da quest'ultimo perpetrati.

* * *

L'Autorità sospetta che il Mussinelli sia autore di un altro omicidio, commesso nel marzo 1919.

Presso il Molino Caiselli nella roggia di Cussignacco, veniva rinvenuto cadavere, con ferite al capo, certo Sante de Marco. Si ritenne allora trattarsi di morte accidentale.

Su questo fatto, l'autorità non ha iniziato ancora le nuove indagini.

i funerali della vittima

Alla salma del povero Davide Burello, brutalmente assassinato nella propria casa, furono ieri tributate onoranze commoventi e solenni per la grande partecipazione di popolo.

Com'è noto egli è morto all'Ospedale, ov'era stato trasportato dai famigliari con la speranza che si fosse potuto salvare. Per desiderio dei famigliari stessi, fu ieri levata la salma del Pio Luogo e trasportata a Cussignacco, per essere sepolta in quel Cimitero.

Il trasporto dalla cappella mortuaria alla Chiesa dell'Ospitale seguì alle tre e mezza del pomeriggio. Nessuno lo sapeva: così che soltanto i parenti e gli intimi della famiglia vi parteciparono. Ma quando il trasporto proseguì dalla Chiesa dell'ospitale verso Cussignacco e massime al di là del cavalcavia, una vera fiumana di popolo si associò spontaneamente al funebre accompagnamento ed alle esequie celebrate in quella Chiesa parrocchiale e al trasporto ultimo nel modesto Camposanto. Fu tra la commozione generale che la bara scomparve sotto le zolle di quella terra consacrata, mentre sacerdote e popolo le imploravano eterna pace.

Queste onoranze, le lacrime che accompagnarono la vittima di una mostruosa ferocia, assursero al significato di una vera dimostrazione della solidarietà del nostro popolo per le vittime, della esecrazione sua per le belve sanguinarie (confidiamo che tutte ora sieno assicurate alla giustizia) le quali hanno turbato la convivenza sociale del nostro Friuli.

La famiglia Burello ci prega di ringraziare tutti coloro che parteciparono alle onoranze tributate in modo così spontaneo e commovente al lacrimato suo Davide.

Voci infondate

Quale fosse l'orgasmo dei cittadini per il succedersi di ferocissimi delitti, lo prova la facilità con la quale le voci di altri assassinii, di altri delitti sorgevano e propalavano rapide. Così, domenica tutta la città era percorsa dalla voce insistente che si fosse perpetrato l'eccidio di una intiera famiglia nella frazione suburbana di San Gottardo; e che fosse stato ucciso *Un Franzolini*: anzi, precisavasi: la vecchia, ma sempre attiva guardia rurale Franzolini, che da tanti anni si trova al servizio del Comune.

— I tedeschi lo volevano fucilare, il povero Franzolini, rimasto qui durante la invasione. Egli fu risparmiato per un caso. Ed oggi, gli assassini l'hanno trucidato — ci disse uno degli accorsi all'ufficio nostro per darci la notizia.

Furono in moto carabinieri ed agenti della Pubblica Sicurezza: ma, poichè nulla era avvenuto, nulla scopersero.

L'eccidio allora... passò da S. Gottardo a Premariacco: nella fantasia dei creatori e propalatori della notizia, che s'intende.

* * *

Un'altra voce dava come arrestato il fondatore e direttore del servizio di vigilanza notturna: arrestato quale manutengolo dei ladri di automobili e di biciclette. Invece, egli fu solo assente qualche giorno da Udine, perchè portatosi a Camerino sua città nativa; ed ora, tornato fra noi, vive e attende come il solito al disimpegno dell'utile sua mansione.

Come sorgono cosiffatte voci allarmistiche? quale scopo? si potrà scoprire e colpire chi le inventa?...

ULTIMA ORA

L'amicizia fra l'Italia e la Polonia

VARSAVIA 24. — Gli ufficiali delle truppe italiane di occupazione della Prussia orientale sono stati sollennemente ricevuti nell'antico castello reale di Varsavia. Il ministro della guerra polaccco pronunciò un discorso nel quale ha ricordato la secolare amicizia polacco italiana. Gli hanno risposto ringraziando il gen. conte Romel e il colonnello Po.

Da un giorno all'altro

LONDRA, 24. — Si ha da Washington: Il dipartimento di Stato si crede che, il memorandum di Wilson sulla questione adriatica sarà spedito oggi. Il documento è finito ed è stato rimandato a Wilson per una ultima revisione.

Per migliorare i cambi

LONDRA, 24 — L'on. Nitti, prima di partire da Roma, aveva rivolto un messaggio a Lloyd George, pregandolo di rendersi iniziatore di una riunione per studiare ed adottare le misure più adatte per combattere l'aumento dei cambi e l'aumento continuo dei prezzi. Lloyd George ha accolto l'invito, e giovedì vi sarà una riunione dei primi Ministri, cui interverranno esperti in materie economiche e finanziaria. Si prevede, che la riunione avrà molta importanza per la politica dei cambi.

Che si farà con la Russia?

LONDRA, 24. — La conferenza della pace si è riunita anche ieri. La questione Russa é stata nuovamente esaminata, ma non fu presa nessuna decisione definitiva.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Blanco e Figlio

Dopo lunga penosa malattia è spirato cristianamente oggi alle ore 21

Guglielmo Pepe di Domenico

La moglie il figlio il padre il fratello le sorelle ed i congiunti ne danno straziati il triste annuncio.

Il trasporto avrà luogo domani Mercoledì 25 alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che alla mesta cerimonia interveranno

Udine 23 febbraio 1920.